

Macchia mediterranea

La macchia e l'uomo

Agricoltura mediterranea

L'olivo è la specie arborea di origine spontanea maggiormente coltivata nella regione della macchia mediterranea, ed è un elemento di notevole importanza nell'economia dei suoi abitanti. Tuttavia, altre due specie originariamente spontanee devono essere citate per il loro utilizzo: la sughera e il carrubo. Altre importanti coltivazioni sono quelle di cereali, leguminose, alberi da frutta, vegetali e piante da insalata. Olio e vino sono i prodotti di derivazione agricola più importanti su cui si basa l'economia delle zone di macchia.

La sughera

Le foreste di sughere sono strettamente legate alle condizioni climatiche di alcune aree mediterranee. Queste foreste sono caratterizzate da popolamenti sparsi che formano sistemi agro-silvo-pastorali con grande ricchezza floristica e faunistica. In particolare la flora spontanea, molto ricca di piante aromatiche e medicinali, può aumentare il valore delle sughere. Molte specie vegetali che crescono in questa foresta, a causa della loro varietà e del lungo periodo di fioritura, sono un ottimo approvvigionamento per le api. Il sughero è raccolto esclusivamente dal tronco e la sua produzione si è espansa significativamente negli ultimi anni, infatti le nuove foreste di sughere raggiungono quasi i 120.000 ettari.

L'olivo

L'olivo, probabilmente nativo della Siria, fu introdotto in Asia minore, Egitto, Grecia, Italia e altri paesi della regione mediterranea. L'uomo, con le sue coltivazioni, ha aumentato significativamente la distribuzione geografica di questa pianta, che oramai si estende dal centro-sud della Francia alle zone presahariane. La specie mediterranea, *Olea europea*, è distinta in due sottospecie, l'oleastro od olivo selvatico (*Olea oleaster*), e l'olivo coltivato o domestico (*Olea sativa*). L'olivo domestico è un albero di dimensioni maggiori del selvatico, con statura in media fra i 4 e i 12 metri, ma che può raggiungere anche i 20 metri qualora le condizioni di clima e di terreno siano ottimali. Il fusto è grosso, i rami sono arrotondati, lisci e senza spine, la chioma è solitamente ben sviluppata e slanciata. I rametti dell'olivo sono flessibili e talvolta pendenti, le foglie, lanceolate, sono verdi e prive di peli nella parte superiore, bianco-lucenti in quella inferiore. I frutti dell'olivo coltivato sono grossi, polposi, ricchi di olio, ma meno numerosi che nel selvatico e sempre in numero limitato rispetto a quello dei fiori.

La pastorizia

Nelle zone caratterizzate dalla presenza della macchia mediterranea, sussiste solitamente un'accentuata differenza tra gli inverni rigidi e le lunghe e calde estati. Questa circostanza naturale costringe i pastori ad utilizzare i pascoli d'altura durante la stagione estiva ed a spostarsi verso climi più temperati e, quindi più vicini al mare, durante l'inverno. Questa migrazione ha determinato un particolare modello di cultura pastorale: la transumanza. Pur considerate le differenze storiche e geografiche dei vari sistemi di pastorizia, la cultura transumante è comune ed assimilabile in tutti i paesi che fanno capo al Mediterraneo. Possiamo definirla come il modello di pastorizia basato sullo spostamento alternato e periodico delle greggi tra due regioni a diverso regime climatico. L'allevamento riguarda principalmente la specie ovina e quella caprina; in misura minore la specie bovina.

Il turismo

Una fonte di ricchezza che diventa via via più importante è rappresentata dal turismo. Le condizioni climatiche e la bellezza dei paesaggi che caratterizzano le zone di questo ecosistema sono di richiamo per numerosi vacanzieri, concentrati soprattutto nei mesi più caldi. Il settore del turismo è in notevole espansione tanto da minacciare l'ambiente stesso.